

1991

Al rogo... al rogo!

L'arlecchino
La bella bomba
La mafia
la giustizia

quattro monologhi
per trasmissione radiofonica:RAI
di Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo

a cura di Franca Rame

L'ARLECCHINO (1)

A mio avviso, da un po' di tempo si sta davvero esagerando con il mancare di rispetto verso gli uomini di governo, soprattutto da parte di certi giornali, andiamo! Si è arrivati al punto che per l'arrivo di Carter a Venezia, un noto quotidiano di Roma La Repubblica, tanto per non far nomi, ha intitolato in prima pagina: "Servo vostro!" E il saluto arlecchinesco s'intenderebbe pronunciato nientemeno che dal nostro Presidente del Consiglio, l'Onorevole Cossiga in persona, che si rivolgerebbe in questo modo davvero servile a Carter e Signora.

Ma si può? ve lo vedete voi, il nostro governante più autorevole, scappellarsi goldoniamente, senza alcun ritegno, né dignità, piegato in due di fronte ad un ex venditore di noccioline Usa, pessimo podista-scoppiato, tutto denti, oltretutto biascicante in un pessimo accento veneto, lui di Sassari, uso a raddoppiare tutte le "t" e le "d" che incontra: "Servo vostro, lustrissimoo! Due saltelli, una riverenza... una base Nato e via! No... è indegno! C'è modo e modo di fare dell'ironia... D'ac-

L'arlecchino (2)

cordo, i nostri governanti si piegano da sempre ai piedi di qualcuno...è un fatto storico... ma non è proprio il caso di metterlo in evidenza, specie in questo momento così difficile per la nostra economia. Pare che Cossiga, dopo aver tentato di baciare la mano alla Signora Carter... mano che la prima donna d'America ha ritirato velocissima, spaventata, gridando:

"ma che vuole questo" "il baciamento negli Usa non si usa è come il bidet, roba da sporcaccioni." Il Cossiga si dice, abbia provato a sbaciucchiare la bambina Amy Carter, ma la piccola si sarebbe messa ad urlare: "mamy... , aiuto, c'è un mostro che mi vuole violentare!" Un cronista inglese giura che sono intervenuti immediatamente due sommozzatori della Cia travestiti da gondolieri che hanno allontanato bruscamente il nostro sfortunato Presidente del Consiglio. Però poi Cossiga ha presentato i propri documenti ad un agente dell' F.B.I. travestito da dama del seguito e, grazie alla testimonianza di un amico di Sindona che si trovava per caso a passare di lì è stato

L'arlecchino (3)

riammesso alla presenza di Carter. E Carter gli ha picchiato una mano sulla spalla benevolo ringraziandolo per essere stato il solo governante d'Europa ad averlo assecondato nel boicottaggio dell'Iran, mettendo spavalamente a rischio alcune migliaia di miliardi di interessi di ditte italiane, e per averlo appoggiato nella questione degli euromissili. A questo punto, fattosi coraggioso Cossiga Francesco ha ricordato a Jimmy che il veto alla squadra azzurra per le olimpiadi di Mosca era stata proprio una sua idea. Jimmy gli ha mollato un buffetto, Francesco si è fatto rosso, per la commozione e saltellando arlecchinesco s'è messo a cantare: "Sempre ai vostri comandi sior, cosa voi che faga; l'è un onor per mi, cosa voi che diga, l'è un dover per mi, sempre al vostro servizio, apostata son qui, basta che diga, in cento me fago, con pazien, basta domandar me, me vendo anca i fioi e la mujer. Comandi messer!"

D'accordo, può essergli anche scappata... sta filastrocca, si sa: Venezia è la commedia dell'arte possono anche giocare con

L'arlecchino (4)

dizionamenti del genere ... ma che poteva fare il nostro Fran
cesco, ribattezzato "Cecco" dai gondolieri che l'hanno visto
all'opera. Comè si sarebbe potuto comportare altrimenti! Fan
no in fretta i soliti detrattori che subito ti additano il ben
diverso comportamento degli altri governanti venuti a Venezia..
... i vari Giscard D'Estaing, Helmut Schmidt e Margaret
Theatcher ... ammantati di sussiego addirittura insolenti nel
loro atteggiamento quasi ostile verso la politica degli Usa.
Certo, anche l'Inghilterra è in crisi, la sterlina perde colpi,
c'è la recessione, disoccupazione ... Ma quella, la Theatcher,
si può permettere di umiliare il caro Jimmy interpellandolo al-
tezzosa dall'alto del suo inglese aristocratico e raffinatissi-
mo. Al suo cospetto Jimmy parla un dialetto grossolano da piaz-
zista del New Jersey. E poi la Theatcher non si presenta spiaz-
zata ma ha fatto combutta con Giscard D'Estaing , nobile di
Francia, e con Helmut Schmidt-Uber-Alles-marco vincente. E tra
le quinte a dar manforte c'è il delegato giapponese transistor-
petroliere giganti-computer-Kawasaki-Honda-Honda-alalà!

L'arlecchino (5)

E con chi ha fatto combutta invece Francesco detto "Cecco"?
Con Craxi! E Spadolini... capirai! E cosa conta ormai Craxi,
specie dopo che Paolo Grassi, lasciando la presidenza della
Rai lo ha definito pubblicamente un lottizzatore sfrenato.

Certo che una simile condanna decretata da una personalità co
si al di sopra delle parti... qual è Paolo Grassi, si risol
ve in un marchio d'infamia, poiché Paolo Grassi, se non pro -
prio padre, almeno zio della patria è, che tutti sanno esse-
re stato eletto a presidente della Rai, non per giochi di po
tere, non per lottizzazioni galoppanti, ma chiamato dal popo-
lo clamante a gran voce e costretto, contro la sua volontà ,
lui così schivo e modesto, a prendersi le redini dell'ente ,
mentre solitario se ne stava spingendo l'aratro nel suo campi
cello in quel di Rovello-Scala.

Certo, è una situazione ben disperata quella del nostro Cec -
co...a ben osservare assomiglia proprio a quella di Arlecchi-
no nella commedia goldoniana che ha per titolo appunto: "Ar -

L'arlecchino (6)

lecchino servitor di due padroni". Pur di sopravvivere con un governo tanto alleatorio e instabile il nostro, deve aggrapparsi a tutti gli appigli che trova e Craxi gli fa da spalla come Brighella. E tutti e due si danno da fare per coprire marache e magagne, fan salamelecchi ai più importanti dei padroni, ma gli altri, il francese, il tedesco e l'inglese li prendono a calci... li accusano di piaggeria e di tradimento. E loro, giù a far salamelecchi e ad abbozzare. Ma so po' campà accussì? Devono correre come pazzi a portar piatti e a servire a tavola ogni commensale... restando sempre a digiuno. E allora ricorrono a leggi "tiracinghia" come quella sulla scala mobile... se no l'Agnelli tira fuori i licenziamenti a valanga e minaccia di chiudere... Ma i sindacati fanno caciara... il PCI sbraita... E allora salta di qua, tappa buchi di là. Ma se po' campà accussì?

L'Unione Sovietica minaccia di sospendere i contratti di scambio e di restituire tutti i pantaloni Jesus-jeans e di smantel

L'arlecchino (7)

lare Togliatti-Grad. Gli industriali italiani minacciano l'i-
ra-di-dio... altre rincorse folli... Craxi indossa sette paia
di blue-jeans uno sull'altro... E il francese e il tedesco van
no a Mosca a trattare e a farsi gli affari loro. Craxi e Cecco
restano a casa scornati... quindi si offrono come ostaggi a Ko
meini in cambio dei prigionieri americani.

Ma se po' campà accussì?

* * *

LA BELLA BOMBA (1)

Allora è proprio vero, il governo italiano ha detto di sì, ha accettato che sul nostro territorio vengano installati i Perchins. Sono armi terribili, missili a lunga gittata con atomiche a grappolo, testate intelligenti, nel senso che una volta lanciato il missile, grazie a computer installati nell'Ogiva gli ordigni sanno dove andare, ognuno per proprio conto a combinare disastri terribili... roba da fine del mondo. Però pare si tratti di bombe "pulite", nel senso che ammazzano milioni di uomini, donne, vecchi e bambini, cani e gatti, ma senza rompere niente, né mettere in disordine. Lasciano tutto come trovano : la donna che sta facendo da mangiare in casa, resta secca sul collo ma col suo foulard in testa e ben acconciato a coprire i bigodini , il grembiule manco si stropiccia né si smagliano le calze di nylon... il gas acceso continua a cuocere il mangiare... la lavatrice continua i suoi cicli inperterrita... il marito in fabbrica o in ufficio rimane come ingessato davanti alla sua macchina o alla scrivania come niente fosse, così che se uno pas-

La bella bomba (2)

sa di lì, manco se ne accorge. I treni, i tram, gli autobus, carichi di passeggeri tutti secchi ma intatti continuano indisturbati la loro marcia... più tardi si sentiranno botti tremendi: scontri, deragliamenti, macchine che rotolano per le scarpate, giù dai ponti... un macello!... Il tutto, tanto per dare un pò di colore spettacolare, se no sarebbe proprio un gran mortorio... una gnagnera. Che trovata st'atomica pulita!... Asettica, che lascia tutto intonso: l'aria, i fiumi, i laghi e il mar... c'è da farci una canzone.

TITOLO: COME TI PULISCO L'UMANITA'

IL MONDO E'IMMONDO E NOI LO MONDIAMO

UNA BOMBA DI LUCE IMMENSA BIANCA E LINDA BUTTIAMO

TUTTO CIO' CHE E' VIVENTE RENDIAMO DORMIENTE

IMMANTINENTE -TUTTI ADDORMENTATI-

ETERNAMENTE IMMERSA NEL SONNO UN'UMANITA' IMBALSAMATA

COME NELLA FAVOLA DELLA BELLA ADDORMENTATA.

E ci si può subito andare in quel paese annichilito, non c'è

La bella bomba (3)

pericolo d'essere contaminati dalle radiazioni, perché s'è trattato di un massacro pulito. Immaginiamo che ad essere colpita dalla bomba pulita sparata da una rampa italiana sia l'Unione Sovietica, che macello.... ma basta un gran funerale ben organizzato seppellire o bruciare su una gran catasta qualche centinaio di milioni di addormentati, ed ecco che sul posto ripulito, ci possiamo far arrivare i nuovi abitanti: gli emigranti. Per noi italiani, paese di disoccupati sarebbe una pacchia, il problema dei giovani sarebbe risolto ed anche il problema dei senza tetto, degli sfrattati, là, ci sarebbero: case, lavoro e vita per tutti, e un impianto Fiat modernissimo già funzionante e pronto per essere sfruttato. Che bomba stupenda! Non solo pulita, ma benedetta, generosa. Viva la NATO, che con quella bomba ci avrebbe dato l'America. E' vero che ogni medaglia ha il suo rovescio, noi italiani grazie a Cossiga e al governo, che non sa dire di no alle proposte di Carter, probabilmente ci troveremmo ad essere i soli in Europa ad aver permesso alla NA

La bella bomba (4)

TO l'installazione degli euromissili; strana contraddizione.

Infatti Giscard D'Estaing e la Theatcher hanno già detto di no..

niente Perchins a casa loro. I tedeschi che mica sono fessi ,

fanno un sacco di difficoltà: "Vedremo... ci dobbiamo pensare...

adesso non è il momento... sarebbe meglio venire ad un compro-

messo con i sovietici... arrivare ad una moratoria, convincere

Breznev a desistere dal puntare i suoi missili contro l'occi -

dente.

E così, i missili russi, è risaputo, verranno puntati solo sul

l'Italia... anzi, pare che ci troviamo già sotto il loro tiro,

proprio centrati in quelle regioni, dove stanno per essere in-

stallate le rampe dei Perchins, missili puntati a loro vol-

ta contro le basi dell'Est. Così l'Italia è ridotta ad un im

menso poligono di tiro, il Veneto, la Toscana, la zona del

Friuli, le Puglie, le Marche, ecc. Vuoi vedere che se succede

un incidente internazionale, magari un falso allarme, ci spa-

rano addosso e solo a noi?

La bella bomba (5)

Ma per dio, siamo proprio il popolo di pulcinella e pantalone ,
che sulle nostre teste, si briga, si disfa, si decide, e noi ab
bioccati, già addormentati, prima ancora del gran sonno in si -
lenzio? "Ma andiamo, mica saranno così pazzi. Figurati se quel
li litigano e poi chi ci va di mezzo siamo noi? Proprio noi...
ma no, non può essere... i razzi mica sono roba nostra... è ro-
ba degli americani. Noi gli abbiamo dato solo l'ospitalità...e
si sa, per noi mediterranei, l'ospitalità è sacra. Appunto!Ma
quelli, i russi, mica lo sanno. E così , vuoi vedere che ci
arrivano addosso, per sbaglio s'intende, una decina di quelle
bombe pulite? Oh, pulite, mi raccomando!... Che siano proprio
pulite, perché, d'accordo che ci ammazzate tutti, ma i nostri
monumenti, le nostre belle città, i nostri splendidi paesaggi,
ci teniamo che non ce li buttiare all'aria... ci teniamo pro-
prio che restino intatti. Così da tutto il mondo arriveranno,
a frotte, milioni di turisti a visitare questa immensa Pompei,
silenziosa... vuota, come un gran cimitero... ma anzi, più

La bella bomba (6)

affascinante, senza lo spernacchiare ossessivo di macchine e motorette, senza il vociare fracassone dei suoi abitanti, senza pappagalli che infastidiscono le belle straniere, senza bambini mocciosi che sciamano fastidiosi schiamazzando... senza bancarelle per la raccolta di firme per referendum, né comizi elettorali. Senza giochi di lotizzazione, bancarotte, intrallazzi, terrorismo, mafia... tutto silenzio. E le guide che accompagnano i turisti sui pullman belvedere stracarichi, illustreranno al microfono: "ecco questo è il bel paese dove viveva un popolo di gente che si credeva furba, ed invece erano una massa di ITALIOTTI!"

* * *

LA MAFIA (1)

Ma perché noi italiani abbiamo questo maledetto vezzo di autode-nigrarci ad ogni occasione? Perché dobbiamo mettere sempre in piazza ogni nostra magagna con una specie di morboso compiacimento? Giornali, quotidiani, settimanali, per non parlare della televisione, riportano in questi giorni inchieste sulla mafia siciliana e calabrese: sono veri e propri elenchi di morti ammazzati; 2.500 ripeto duemilacinquecento assassinati in meno di vent'anni, di cui 200 donne. Ma dico vi pare bello? Vi pare corretto farlo sapere alla gente... soprattutto agli stranieri? Sono fatti vostri..., meglio, cosa nostra, perché farne tanta pubblicità? Foi ci si meraviglia se all'estero non godiamo di molta reputazione... Ci meravigliamo se, mentre agli uomini di finanza stranieri, che arrivano da noi, si fanno ponti d'oro, ai nostri banchieri che si recano all'estero si procurano un sacco di difficoltà. I casi Sindona, Caltagirone, Barone: sono lì a testimoniare della terribile differenza. Appena costoro arrivano in America, invece di accoglierli col dovuto rispetto... le autorità locali immediatamente li sbat-

La mafia (2)

tono in galera con tutto, che posseggano credenziali di grosso va
lore: non dimentichiamo gli elogi che nostri uomini politici, del
calibro di Andreotti ed Evangelisti, hanno fatto a proposito del-
la loro grande capacità ed onestà. Macché, come non fosse, li han
no trattati come delinquenti comuni, espulsi o addirittura con -
dannati a 25 anni di carcere. E perché? Per via della pessima fa-
ma che noi stessi, con il nostro autolesionismo masochistico, ci
siamo procurati. Ma c'è proprio bisogno di sputtanarci a sto modo?
D'accordo, la mafia da noi c'è, esiste e come, i morti ammazzati a
centinaia pure... gli intrallazzi pesanti, ruberie... corruzioni,
truffe... ormai non possiamo più nemmeno far finta di ignorarle. E
con questo?... C'è modo e modo di parlarne. Guardiamo l'America de
gli anni venti... l'America del proibizionismo, dei gangsters, de
gli scontri a fuori fra bande con relativo massacro finale... Ne
hanno parlato, fatto propaganda loro, gli americani? Certo, ma in
che modo. Ci hanno fatto sopra centinaia di films stupendi, con
grandi attori e stupende attrici. Chi interpretava la parte del

La mafia (3)

gangster criminale? Humphrey Bogart, Spencer ... Paul Mimi
recitava la parte del mafioso, addirittura di Al Capone... e Dil-
lingher, il macellaio, veniva recitato nientemeno da Cher Gebolt
... tutti simpatici, generosi, duri ma sentimentali, criminali
spietati, ma tanto teneri con la loro mamma, innamorati pazzi del
la loro ragazza, imbrogliatori, truffatori, ma tutti appassionati di
musica e delle belle arti in genere. E alla fine del film, quando
Humphrey Bogart, quel simpatico bastardo... pieno di fascino muo-
re... non puoi trattenere una lacrima... esci dal cinema e cammi-
ni come lui, sbirci le ragazze con lo sguardo carogna da sberle ,
come faceva lui, vai a comprarti l'impermeabile bianco con le spal-
line, un cappello da delinquente come il suo... per non parlare
delle scarpe a punta bianche e nere... le camicie alla Frank Si-
natra nella parte di Faccia d'Angelo, il foulard a pallini e la
giacca a quadrettoni di Paul Newman nella parte di Henry Boul. E
così, non solo si fa fare bella figura all'America, ma si incen-
tiva l'esportazione dei manufatti. Si crea il mito: una terra di

La mafia (4)

uomini crudeli ma tanto umani e generosi, gente spietata ma col senso della famiglia, dell'amicizia; dove i gangsters, i criminali sparano, ma amano la patria, le donne e vanno pazzi per il jazz, per il baseball e per il loro presidente...

Ma vi immaginate voi gli imprenditori del nostro cinema che mettono in scena la storia dei Caltagirone con Franco Nero, Tognazzi e Nino Manfredi nella parte dei tre simpatici fratelli campioni dell'intrallazzo, Ave Ninchi nel ruolo della loro dolce mamma, Sofia Loren che fa l'innamorata del maggiore dei tre imbroglioni, la Muti nella parte della dolce fidanzata del minore e Alberto Sordi, coi baffi, che interpreta la parte di Evangelisti?...

No, noi non saremo mai abbastanza intelligenti e patriottici per realizzare film del genere... storie in cui i nostri eroi/ ^{possano} apparire non dei tristi figure, lerci dispensatori di denaro pubblico, corrotti e corruttori, ma dei pazzereLLoni stravaganti, ridondanti gioia di vivere... cialtroni arraffatori sì, ma generosissimi con chiunque bussi alla loro porta blindata...

La mafia (5)

"A fra', che ti serve?" Sul cancello della loro villa non c'è scritto: "Attenti al cane". Ma "Chiedete e vi sarà dato... previo concessione appalto lavori pubblici cassa del mezzogiorno."

Avremo mai il coraggio, noi, di girare una scena in cui Tognazzi, nei panni del fratello Caltagirone, il più scapestrato, tornando dal di una mostra di pittura dove s'è lasciato convincere da Trombadori, che recita di persona il proprio ruolo, ad acquistare tre quadri d'avanguardia pop-art, di un giovane pittore sconosciuto... Nella sequenza vedremo, il nostro personaggio, se ne ritorna a casa che/camminando, tutto solo, a tarda notte, fra i viali di villa Borghese, s'imbatte in un vecchio paralitico costretto su una carrozzella sgangherata, che spinge girando una manovella... lo riconosce... è Paolo Villaggio nel ruolo di un suo compagno d'armi. Erano insieme nei bersaglieri... oh se se lo ricorda: era il più bravo di tutti a suonare la tromba correndo prima che gli capitasse una terribile disgrazia. Il poveraccio racconta come, l'anno scorso, sfilando di gran carriera il 2 giugno, festa della repub-

La mafia (6)

blica... davanti al presidente Leone... a quella vista s'è distrat-
to ed ha inciampato... ha sbattuto la faccia per terra con la trom-
ba, un gran botto 'e ha ingoiato il bocchino della cornetta tutto in-
tiero... bocchino che gli è rimasto in gola ed ora parla emettendo
suoni in Re bemolle. Per di più, il bersagliere sfortunato, corren-
do, al momento della rovinosa caduta, si trovava proprio in prima fi-
la, è stato travolto dai componenti della fanfara al completo: trom-
be, tromboni e tube... tutti addosso... una montagna di ottoni...
Dietro venivano i carabinieri a cavallo e poi la finanza su mezzi
corazzati leggeri... tutti sopra... Così, il poveraccio, adesso si
ritrova ridotto ad un catorcio, sulla carrozzella.

Il Caltagirone, Tognazzi, ascolta e sembra indifferente, duro e ci-
nico com'è all'apparenza... quasi lo sfotte... ma ecco che all'istan-
te, il palazzinaro bancarottiere, scoppia a piangere, gli regala su-
bito i tre quadri d'avanguardia, comprati su consiglio di Trombado-
ri, estrae dalla tasca una microscopica radio giapponese ricettra-
smittente... chiama l'aeroporto di Ciampino... ed ecco all'istante

La mafia (7)

arriva un bellissimo aereo a doppia propulsione con dodici posti, con bar e camera da letto... per crociera... che atterra dolcemente sui verdi prati di villa Borghese. Tieni è tuo... gli dice sorridendo il Caltagirone a Tognazzi col fare di regalargli una

: "tanto io ne ho altri quattro: vola ragazzo... vola..." e il trombettiere paralitico parte felice strombettando parole di gratitudine al ritmo di fanfara. Su, su verso il cielo, dove con fumi colorati disegna una scritta: i palazzinari sono ladroni, ma hanno un gran cuore! W l'intrallazzo e le truffe di stato! No, no, un film così noi in Italia non lo vedremo mai! Mai! Manchiamo di senso della patria!

* * *

LA GIUSTIZIA (1)

Parliamo della giustizia. C'è da noi la giustizia? Sì che c'è la giustizia. C'è e come! Guardiamo ai fatti: da qualche mese ormai, quasi ogni giorno, leggiamo sul giornale che due, tre prigionieri in attesa di giudizio, sono stati scarcerati. All'inizio dell'estate, in un sol giorno, ne sono stati scarcerati quattordici e la settimana prima ne sono stati liberati sedici. Ormai sono centinaia quelli che finalmente sono tornati alle proprie case. C'è chi s'è fatto quattro mesi dentro, chi sei, chi un anno e chi addirittura un anno e mezzo... il record è di due anni di galera... puliti. Sono usciti grazie a qualche amnistia? No, per mancanza totale o insufficienza di indizi... Insomma, come giustamente hanno commentato quasi tutti i giornali, alla fine, i nostri magistrati hanno avuto il nobile e civile coraggio di ammettere i propri errori... e quelli dei loro collaboratori: carabinieri, poliziotti e informatori. Qualcuno dirà che c'è n'è voluto del tempo, che un anno, due anni, per arrivare ad accertare l'innocenza di un cittadino sono un po' troppi, che s'è sbattuta dentro gente con ecces-

La giustizia (2)

siva faciloneria. Un anno di galera è roba da lasciarti il segno per tutta la vita... se poi, aggiungi che si trovano quasi tutti ad essere imputati di reati gravissimi da ergastolo... che ognuno s'è fatto mesi di segregazione totale... che ciascuno ha dovuto subire il linciaggio di certi giornali fans dei grandi rastrelamenti, che ogni catturato s'è visto bollato come: criminale, bandito, assassino e via bella... cosa da scassarti il fegato e il cervello per sempre... come la mettiamo? No, chi li ripaga? Beh, non esageriamo: "tutti si può sbagliare! Digos, carabinieri, magistrati... non son solo istituzioni, dentro ci stanno uomini, anche loro ... come noi! Tutti possono commettere un errore... pardon: centinaia di errori.

Non mettiamola giù tanto dura!... Anzi, bisogna dire che qualche anno di carcere in fondo è un'esperienza che rafforza il carattere... ti fa conoscere gente interessante: mafiosi, grossi spacciatori di droga, gangsters autentici, veri criminali. E poi mica stai fermo nello stesso carcere... no, si viaggia per tutta

La giustizia (3)

l'Italia... visiti le carceri speciali al sud al nord, nelle isole! Vivi con altri tre in quattro, cinque metri quadrati, prendi aria in una scatola di cemento per un massimo di due ore al giorno... ti può capitare di essere pestato come una cotoletta e magari accoltellato da un mafioso perché non sei stato alle regole dell'onorata società. Quando poi ti vengono a trovare i tuoi parenti che poveracci, per raggiungerti hanno dovuto penare come bestie e sopportare sacrifici, umiliazioni d'ogni genere, li vedi, i tuoi cari, attraverso un vetro blindato... e gli parli per mezzo di un telefono...

E a proposito, chi li ripaga di tanta sofferenza e angoscia i parenti dei carcerati innocenti?

E ma qui si vuol proprio rimestare fino in fondo la piaga

D'accordo l'abbiamo già ammesso... e lo hanno ammesso per primi i giudici... si è sbagliato, ci si è comportati con eccessiva leggerezza... ma in buona fede... si è andati un po' troppo lentamente nel risolvere le indagini... ma che volete da noi...per

La giustizia (4)

qualche centinaio di errori...

Siete stati scagionati... i giornali e la televisione ne hanno dato notizia... non con sufficiente evidenza rispetto ai titoli in prima pagina e i servizi a grande effetto con foto espressive che la televisione di stato ha mandato in onda al momento dell'arresto, per non parlare dei servizi a valanga... suffragati da fughe di notizie coperte da segreto istruttorio ben pilotate durante le inchieste.

Ma che colpa ne hanno i giudici? Un momento: bisogna aggiungere che per molti non s'è data neppure notizia della loro avvenuta scarcerazione. Ma insisto, che colpa ne hanno i giudici... si pretenderebbe che imponessero "a forza di legge" ai direttori dei quotidiani di dare notizia d'ogni liberazione e scagionamento con la stessa evidenza e clamore con cui s'è data notizia dell'arresto? Ma scherziamo?! Il giornalismo ha le sue regole e prima regola, come tutti sanno, è "fare notizia". L'arresto fa notizia... la scarcerazione no! Accusare un uomo... o

La giustizia (5)

meglio ancora una donna d'essere criminale o terrorista fa notizia! Dichiarare che s'è preso un granchio... e ammettere che è innocente non solo non interessa, non fa vendere il giornale... ma è antiproduttore... bisognerebbe fare l'autocritica per aver pompato e colorato indegnamente informazioni inattendibili; di aver formulato gravi illazioni, di aver fabbricato fatti inesistenti. E per di più, ammettere di essere dei giornalisti poco seri, per non dire cialtroni... e si può? No, non si può... conviene tacere... far finta di niente e fingere di non essersene accorti. L'opinione pubblica va guidata, rassicurata, non sconcertata.

Oltre tutto, guardiamoci in faccia... ai giudici puoi imputare la responsabilità di un errore? E no... non puoi mica mettere sotto processo un giudice perché ha sbagliato... scherziamo? Il giudice non è responsabile, anzi per legge è irresponsabile!

Ma allora chi paga? Chi risarcisce il cittadino del danno ricevuto... d'essere stato, di fatto, sequestrato per anni dallo sta

La giustizia (6)

to? Quello stato che secondo la Costituzione dovrebbe difenderlo... proteggerlo... Eh, ma qui la si mette giù dura... se ne fa una tragedia:.. Prima di tutto non è proprio il caso di drammatizzare... se un'ingiustizia è stata commessa in fondo , ciò che è avvenuto anche a suo vantaggio... a vantaggio dello stesso cittadino ingiustamente incriminato e carcerato... perché diciamo le cose come stanno... mica è una fantasia che i criminali esistono, che da noi il terrorismo è un fatto reale... che a centinaia sono stati feriti, aggrediti ed ammazzati: giudici, giornalisti, sindacalisti, uomini politici, carabinieri e poliziotti... e allora come si fa a debellare questa criminalità dirompente? Ci si può andare forse con eleganza, rispettando tutte le regole del vivere civile? Le regole del garantismo democratico? No, non scherziamo qui siamo in guerra ... e come in tutte le guerre bisogna essere decisi, drasticie non guardare per il sottile. Chi guarda per il sottile, il garantista parolaio di fatto, fa il gioco dei terroristi, è un

La giustizia (7)

fiancheggiatore. Non è forse lo stesso uomo della strada che in ogni occasione di violenza terroristica sollecita le autorità perché si addivenga all'uso della maniera pesante? Che richiede a gran voce la pena di morte... quindi se lo stesso uomo della strada transitando in automobile per un tragico errore viene ammazzato da una raffica, sparatagli ad un posto di blocco perché non ha visto il segnale di stop... beh perché si viene a lamentare poi?... 'Sto benedetto uomo della strada... ma che ci sta a fare in mezzo alla strada... e in macchina per giunta... ma se ne stia a casa.

Si, si, lo sappiamo... i grandi statisti democratici d'ogni tempo hanno sempre ribadito la regola, che proprio nei momenti più difficili per una nazione civile, il primo impegno che deve informare l'operato dei responsabili l'ordine e la giustizia, è quella di difendere ad ogni costo la legalità e l'uso corretto del potere. Durante i grandi disordini sociali... l'arma vincente non è mai, dicono, la repressione senza quartiere... né

La giustizia (8)

l'uso a valanga dei mandati di cattura... ma al contrario, la difesa più attenta e assennata delle regole civili nell'applicazioni delle leggi. Cioé garantire in ogni momento il cittadino contro ogni arbitrio e ingiustizia.

Oh, che bella frase... che stupenda sentenza... ma davvero credete che sia con le frasi di bell'effetto che si risolvono i problemi tragici di un paese? D'altra parte... chi le ha fatte certe leggi insensate e, come ammettono quasi tutti i responsabili dei partiti, spesso inutili e dannose... i giudici, forse? No, sono stati i legislatori... il governo... al giudice spetta solo di applicare le leggi... non di più! E se qualcuno è tanto folle da promulgare leggi che consentono al Magistrato di tenere in carcere per solo indizio ripeto, per solo indizio, un
di
cittadino per la bellezza/ 12 anni... in attesa di giudizio...
Che colpa ne hanno loro... loro applicano... ciò che gli altri gli dettano d'applicare.

Dodici anni in attesa di essere portati in dibattimento per di

La giustizia (9)

scutare del proprio caso, sono troppi? Certo, ma non facciamone una tragedia. E' proprio un vizio congenito-ancestrale quello di noi italiani, di trasformare in melodramma ogni più piccolo intoppo.

D'altra parte di che stupirsi, il melodramma lo abbiamo inventato proprio noi...e ne facciamo immancabilmente la chiave di lettura d'ogni nostra situazione.

Ma perché non impariamo a leggere le cose anche in positivo?

Guardiamo il problema da un'altra prospettiva, quella della ragione fredda e distaccata:

Vediamo: un giovane, di diciotto anni, viene colpito da mandato di cattura, è messo in galera, viene accusato di reati gravissimi che prevedono una condanna all'ergastolo. E' innocente, ma non riesce a dimostrare la propria innocenza. Si sa che nella nostra nuova prassi legislativa non è più il magistrato che deve dimostrare all'indiziato la propria colpevolezza con prove inconfutabili, ma è compito del sospettato dimostrare la propria

La giustizia (10)

estraneità ai fatti che gli vengono contestati. Proprio al con
trario d'ogni regola. Lo sappiamo è un'abnormità. Cotesto metodo
indiziario è ritenuto da tutti i legislatori, veramente democra-
tici, una mostruosità indegna di un paese civile... ma non stia-
mo a cavillare per favore... e proseguiamo. Allora, il ragaz-
zo diciottenne va in galera... l'inchiesta va per le lunghe...
ad un certo punto il procedimento viene avvocato dal tribunale
romano, è la regola, poi passa ad un altro tribunale periferico,
il tempo passa:.. il nostro ragazzo compie i vent'anni e intan-
to, primo vantaggio, riesce ad evitare il servizio militare con
tutti i disagi e le noie che esso comporta... evita così bello
comodo in una cella con vitto garantito, servizi annessi e tele-
visione, primo e secondo canale... tutto a carico dello stato..
evita, dicevamo: spossanti marce, servizi di guardia, corvée u-
milianti... e scusate se è poco, arriva a ventidue anni, il tem
po dell'immane crisi esistenziale per un giovane che si tro-
vi in libertà... se fosse fuori dovrebbe preoccuparsi di procu-

La giustizia (11)

rarsi un lavoro, starsene a fare la fila davanti ad uno sportello di un ufficio di collocamento per ore e ore... adattarsi a mestieri mortificanti, malpagati, senza prospettive: il lavoro, il lavoro nero... che significa perdita di speranza, prostrazione, sfiducia nella società... rischierebbe di trasformarsi in uno scontento, un ribelle forse uno sbandato o peggio, un sovversivo. Invece la galera lo protegge, anzi, gli dà, volendo, anche la possibilità di studiare, di farsi una cultura.

Così il ragazzo entra diciottenne nella tanto deprecata galera e ne esce a trent'anni per decorrenza termini... uomo maturo, colto, magari con un diploma... senza il peso d'una famiglia... lo stato infatti gli ha regalato la fortuna di non conoscere donne per tutta la sua giovinezza... non sa nemmeno cos'è l'amore... quindi è rimasto puro come un fiore... si fa per dire... forse ha imparato a drogarsi, ha subito violenze d'ogni genere, odia tutto e tutti... la rabbia e l'ingiustizia l'hanno trasformato in un essere senza più umanità... Ma insomma, mica si può volere

La giustizia (12)

tutto dalla vita... Mica siamo nati tutti perfetti...

anzi nessuno è perfetto...

quindi, smettiamola con i lamenti e le insoddisfazioni e accor-

tentiamoci di quello che la sorte ci regala nel bene come nel

male... e così sia!

* * *